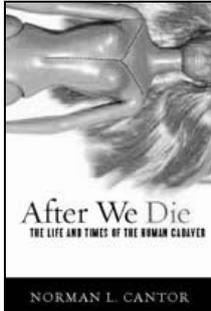


Recensione

After we die: the life and times of the human cadaver

Norman L. Cantor, Georgetown University Press, 2010, pag. 372

di Elisa Meneghini



Cosa accadrà ai nostri resti mortali? Ed ai nostri corpi, durante e dopo le varie forme disponibili di disposizione del cadavere? Quali sono i vincoli giuridici e morali applicabili?

Norman L. Cantor – professore emerito di diritto costituzionale, contrattualistica e bioetica alla *Rutgers Law School* di Newark – fornisce risposta a tali argomenti in maniera cauta e sensibile, fornendo al con-

tempo esempi allegri ed aneddoti intriganti.

Il volume è diviso in quattro parti (Status e diritti del cadavere; Disposizione dei resti umani; I molteplici ruoli di un cadavere; Abusi del cadavere. Cosa chiede la decenza?) e parla non solo dello stato fisico di un cadavere, ma anche del suo status legale e morale, e dei diritti, se del caso, che esso possiede.

In una affermazione sicuramente controversa, Cantor sostiene che un cadavere mantiene uno status “*quasi umano*”, concedendogli diritti sia legali che morali.

Uno dei principali diritti del cadavere è che vengano accolte le scelte che aveva espresso in vita sulla disposizione finale del proprio corpo. A tal proposito vengono analizzati i modi non convenzionali in cui un individuo può estendere un lascito personale alla sua condizione di cadavere per quanto riguarda la formazione medica, la ricerca scientifica o il trapianto di tessuti.

Altro diritto del cadavere è di essere trattato con rispetto e dignità. Il libro delinea i limiti imposti dalla dignità umana sulle varie opzioni di disposizione del cadavere, in particolare l’uso di esso o di sue parti in esposizioni educative o artistiche.

Il volume offre uno sguardo onesto, penetrante ed informativo sulla gestione *post mortem* del corpo e su come gran parte di questa possa essere pianificata da coloro che desiderano controllare il destino delle proprie spoglie mortali. Sfida soprattutto l’avversione della maggior parte dei lettori per il cadavere, o più precisamente per il pensiero su ciò che gli accadrà, convincendoli che la morale della storia è ponderare attentamente le varie opzioni possibili e scegliere – ed organizzare – anticipatamente quella preferita per le proprie spoglie mortali.